

LA LUNA

Fioriscono silenzi nei dintorni della luna
questi aloni dai fianchi di nuvole seducenti
sbordati dallo scirocco fuori stagione.

L'autunno dell'inverno infatti disorbita
dal futuro nelle mani del gabbiano smareggiato
e dalle fessure il vento lascia capezzoli.

Sono i fuochi della notte che si accendono
e del seno fanno il campo d'Africa
come della bocca l'arsura del corpo deserto.

Questa sera sono a S. Egidio arabonormanno
dove le conchiglie della cupola sono il mare
e l'arco della volta lo scandaglio del richiamo.

La voce di Riccarda e di Gianni a novembre
la poesia dei suoni e il cuore rugoso del vecchio
danzano gli abbandoni di Celestina nel 15 del '91.

E l'anno in cui l'amore nomade della guerra
e la morte spia la vita abbracciata d'amaranti.

Ti scrivo mia cara dalla finestra dell'alba
qui dove il saluto delle palme incrocia le ali
e i fotogrammi del cielo attraversano le antenne.

Tu non sei un'eco come i fotoni fossili
seppure ignoro il tuo passato e il tuo futuro
perché suono e luce sei cascata di fughe.

Un sorriso di carne brucia dal nucleo solare
come la dissonanza indicibile della sfinge
ora che le derive approdano dall'alta marea.

15 Novembre '91

NUAGE

Nuage di dadi è la lontananza
un oblio dalle dita di vento
che viaggia ferite di versi
scale d'onde tessuto di memorie.

Con passi di danza appare il caos
e nuance il riso gioca stili di luce
sulla macchina del tempo beta
crocevia mappa di navigatori alfa.

Giocarono gli spin del sorriso
della follia fecero farfalla
perché il soggiorno fosse notturno
e nessun faro abitasse le derive:

Indicibile ora il viso si scolora
e fondali fluenti scogli roulette
emergono tra un silenzio e parole

vivere l'impossibile ed essere feriti
nel tempo che spigea ombre d'angoli.

9-3-1992

PER QUATTRO STAGIONI

Per quattro stagioni i tuoi colli
questi angoli di contingenza spirale
e gli spazi irrigati di conchiglie
chiglie di luce gioco d'albedi ubriaco
luminoso hasard di
e sempre sgolato il nome fra i campi.

Di mimose sorsi di cielo
floue di danza dal tuo fiume
sgorga nel mio tempo d'autunno
delle singolarità nascoste orizzonte
per le piste e i bordi dell'insonnia.

Il cammino collinare elica overdose
dove coniugati i declini della bocca
al vento del mio morirti dentro anemone
non so dove spara fusi orari urli
nell'estate risacche della memoria.

Come in un nucleare d'inverno
del tempo lacerazione collasso
dall'onda del mare bianco tepore
l'universo magnetica risonanza
scirocco arabo della tua carne
questa odorosa intermittenza del caso.

Fiammiferi i neutroni spaccano
il cuore della massa in delirio
e l'espansione bucata del silenzio
è solitudine ai confini della morte
quando la navigazione delle nubi salpa
e non sai dove alzerà un altro albero.

10-3-1992

DISSOLVENZA

Ciao dissolvenza di primavera
decibel sui candelabri del pesco
ieri sorriso di petali esplosi
nel deserto delle mie ali.

Reali sono questi aloni odorosi
frequenze di galassie di cieli
bevute sui fianchi della carne
e all'incrocio della bocca illuminata.

C'è ancora il mandorlo della casba
e i gelsomini le orchidee e gli occhi
che nella guerra del Golfo raccogliamo
olezzano sempre nel dono delle mani.

Ciao dissolvenza d'infinita memoria
ora che sentire la tua voce mi costa
nel flusso d'elettroni tesi all'ascolto
il solitario colloquio m'è araba erranza.

14-3-1992

DISSOLVENZA 2

Sei una galassia in fuga
pixel borderò sindrome
ucronotopia vento odo-roso
che danza canneti di mare
bagnate turbolenze magnetiche
dalle mani che ora salutano
da lontano effetto Doppler.

Interferenze le cime di luce
angoli d'ombra viaggio d'onde
dissolvenza incrociata volo
ora scrivono silenzi di parole
e dei desideri re-ali de-rive
mi deserti i racconti di febbre
ieri kryos d'amore frequenza.

Non lasciare i sogni alla notte
tu che sei la vita del sogno
e tingi di farfalle emigranti
questi mondi crociere di soglie
che ai figli miei e tuoi danno
altre speranze di fame battuta
dove loro hanno giardini di doni.

22-3-1992

ARCHIVIO

Onde pennelli d'alghe azzurre
corale macchioso il canneto
fluttua movenze non silenzio
di sorrisi ai fianchi distesi
ancora di sole fluorescenza
e amache suonano assenze.

Bordeaux l'archivio delle rughe
dissequestra avventure di frequenze
e alla periferia della città blob
delle sinapsi spaesa i buchi neri
del clown in viaggio per i desideri
e le eclittiche del cuore temporale.

Della randonnée sogni i neuroni?
mimose e ginestre d'arrivederci
esplodono debole nucleari frammenti
e relais di desideri campi odorosi
quantici sventagliano primavere
ora che l'equinozio disorbita solchi.

25-3-1992

IL MARE E DEMETRIO

Poroso d'alfabeti il confine ora
declina derive di vento randon-m
e del mare intercetta le rughe
le pieghe sgoilate della terra
l'assenza inchioda la memoria della luna

Demetrio è un ricordo d'attese
e fu navigazione sui prati dell'acqua.

Insieme danzano il delirio jazz
cascate d'alee nel riso vagabondo
e farfalle che migrano stagioni.

Vieni da una tristezza indicibile
e vai verso una guerra stellare
con l'amore fra le mani che giostra
villaggi dall'ombre orbitali degli archi
dai fondali del tempo allo sbocco
del fiume il letto dei sogni sequestrati.

Lo sanno i marinai della tangente
le alghe che pescano amache di sole
i prigionieri di soglie fotosoniche
tastiere d'emergenze bioniche fughe
dove tu scappi fresca di follia nuda.

Il viaggio non ha nodi lungo le rotte:
lo stupore degli anemoni nati per amore
già si cala dove la sera si de-pone seducente
e i ventagli della carne bruciano approdi
scandagliati dai sonar dell'infinita sete
nella bocca dei giochi vele degli eventi.

Marzo '92

DISSOLVENZA 3

I cardinali al vento e i sogni nel sacco
il rendez-vous dissequestra la primavera
come una luce rapita alla tangenziale est:
quest'anno frattali d'insenature ferite
del cielo lenta la danza galassie e oltre
dove le mimose asintotiche fluenze
sfrecciano rondini spighe fotosoniche
e chiome lasciano i decibel della carne.

Singularità dei buchi neri balli alea
e sentiero d'alghie negli archi del mare
bionico canto clandestino seduci l'emigrante
il sud che dai fondali cerca sorrisi d'oriente.

Fotoni dissonanti sparano ioniche risonanze
ora eoliche eliche farfalle futuri altri
dove cavalli di spazi pascolano non euclidei
schiusi crinali fluenti contingenti del caos.

Qui la noise ferma il suo piede di turbolenza
il sogno scongelato di questa obliqua erranza
e il collasso quantico è imbarcadero
dissolvenza rosada di giochi e fiori di lava
dalla gola bruciata verso l'amaca del mare.

21-4-'92

SAX JAZZ

(a Salvatore Ingrassia)

...altrove ferisce il silenzio inquieto
dai filari del tramonto cotone di pena
coi vettori dei fianchi sound il sax:

sensori vibrano blues di veglie ioni
e guerriglia squarci fluenza di sonde
jazz aleggiano spirituals collisioni
di venti esplosa vertigine voci decibel.

Gli orli delle mani migratori d'archi
senza memoria annusano l'aria noise
queste suole del tempo disincanto
questi bicchieri di stupore crocevia
navigazione soglie nuove frontiere
tra queste stagioni d'autunno secolare.

Qui cascate di sole frammenti sventagliano
scogliere frantumi d'echi vecchio amaro
e foglia dopo foglia cadono i colori razza
le crociere di caccia alla differenza
se l'esilio ha la pelle del Sud di sempre
e calcinaccio cade l'amore universale
dice Sal (v) atore umore Rodeo Siciliano:

incendia roghi particule la massa critica
l'ironia rosso Paceco raffiche al neutrone
soul jazz convoglio spianato pentagramma
processo d'eventi venti leggerezza sudario
dai versi dell'emigrazione Africa design.

Aprile '92